

# Transiberiana

Cronache "semiserie" di un viaggio eurasiatico

di DANIELE LAZZERI

"L'importante di un viaggio non è la meta ma il viaggio stesso". Mentre sfoglio per la prima volta questo prezioso "taccuino da viaggio", risuona prepotentemente nella mia mente questo mantra che fa il paio con un'altra perla di saggezza dell'esploratrice francese Alexandra David-Néel "Chi viaggia senza incontrare l'altro non viaggia, si sposta".

La lettura avvincente del libro *Con tutti i posti che ci sono... Cronache semiserie lungo la Transiberiana* di Paolo Cagnan (Vallecchi Editore, pp. 208, euro 10,00) non tradisce le aspettative del lettore più esigente. E

la collana nella quale è inserito il volume, *Off the road*, consente l'immediata immedesimazione, attraverso lo sferragliare del treno, in un viaggio suggestivo alla scoperta di luoghi e persone tanto lontani eppure così vicini.

E sono proprio alcuni di questi luoghi che Paolo Cagnan va a visitare durante il suo viaggio che non è esattamente una vacanza. Da qui nasce, infatti, la domanda che apre il libro: "con tutti i posti che ci sono,

proprio in Siberia?". Già, il treno non è di certo il massimo della comodità, i paesaggi sono per lunghi chilometri identici a se stessi, monotoni al limite della noia, i pasti consumati sono un

miscuglio di brodaglie e pietanze dalla non meglio precisata composizione. Ma poi, il piacere di incontri insoliti ed inattesi, la descrizione di territori piacevoli e di surreali località amene, per comprendere meglio la situazione attuale della Russia attraverso le

parole dei suoi cittadini. Tra miseria e povertà da un lato e il lusso sfrenato, l'opulenza dall'altro. Sono gli effetti indesiderati della perestroika, quel cambiamento che, con tutta probabilità, non si voleva così repentino. E, invece, un diluvio universale ha travolto non solo la Russia ma tutti i Paesi satelliti dell'ormai ex Unione Sovietica. Dissolta la cortina di ferro e, con essa, l'impianto basato sul socialismo reale, il modello iperliberista ha finito per sconvolgere il già fragile tessuto sociale di molti Paesi centroasiatici,

[CONTINUA NELLA PAGINA SUCCESSIVA]

## INTERVISTA CON PAOLO CAGNAN

**Non è la prima volta che si avventura in viaggi lunghi e solitari. Quali sono state, in passato, le altre mete "non convenzionali"?**

Mi piace sperimentare forme di viaggio non tradizionali, ma anche tra loro diverse. Ad esempio, una Transahariana (da Londra a Dakar attraverso il Marocco e la Mauritania) con i camion militari riadattati in stile Overland; oppure un trekking nelle foreste del Borneo, tra le piante carnivore e gli ex tagliatori di teste; o ancora, la mitica Karakoram Highway dal nord del Pakistan sino allo Xinjiang cinese e da lì in Kirghizistan e Uzbekistan, in autostop o con ogni mezzo immaginabile. Ma anche una spedizione di rafting in Nepal: 320 km di fiume dalle pendici dell'Himalaya sino al limitare delle pianure alluvionali del Gange.

**Nell'era del "villaggio globale", anche gli spostamenti sono diventati più semplici e decisamente meno costosi. Il globo terrestre, a tratti, sembra diventato più piccolo. I mezzi di comunicazione (televisioni, internet) ci informano su luoghi e accadimenti all'altro capo del pianeta ed in tempo reale. Eppure sappiamo ancora così poco di questo mondo...**

È vero, viaggiare è diventato più facile. Internet consente una meticolosa preparazione, ma rovina anche l'attesa, e la sorpresa. Con YouTube possiamo vedere ormai quasi ogni angolo della terra. Un'opportunità, certo, ma la dimensione mitica del viaggio come mezzo per esplorare terre altrimenti solo immaginate si è un po' persa. In questo nostro tempo, la variabile sarà la capacità di ritagliarsi itinerari non scontati, fuori dalle rotte dei tour operator.

O più semplicemente, saper guardare con curiosità e occhi nuovi anche a quello che ci circonda, senza andare troppo lontano.

**Il Suo viaggio attraverso il continente eurasiatico è una continua scoperta di situazioni surreali e di personaggi curiosi. Le descrizioni dei posti frequentati e delle persone nelle quali si è imbattuto, nascondono una certa attenzione dedicata alla dimensione umana più che a quella turistica...**

Sono certo stato agevolato, nella mia ricerca di situazioni, luoghi e personaggi originali, dal fatto che la dimensione turistica della Transiberiana non è certo da grandi numeri, anche se da qualche tempo alcuni tour operator hanno iniziato a proporre itinerari in Asia Centrale che contemplino anche qualche «mordi e fuggi» sul treno: magari anche solo un giorno, per avere un assaggio di questa esperienza. Finché il turismo internazionale in queste regioni non si sarà sviluppato, dedicarsi alla «dimensione umana» sarà per il viaggiatore una necessità, ancor prima che una scelta.

**Le rotaie della Transiberiana possono essere considerate, a buon titolo, la spina dorsale d'acciaio dell'Eurasia. In questo suo viaggio nei grandi spazi tra Oriente e Occidente, ha avuto la percezione, pur nella poliedricità e nella diversità di tradizioni, lingue e popolazioni incontrate, di rimanere nel contesto di un'unica grande Civiltà Eurasiatica?**

Rispetto alla nozione americana di melting pot ed a quella europea di multiculturalità, lungo la Transiberiana si ha inizialmente l'impressione di ritrovarsi in un mondo compatto, quasi monolitico, ma basta immergersi nelle città e sfiorare le periferie per capire che l'implosione dell'Urss ha portato con sé una riscoperta del nazionalismo, ma anche di quel crogiolo di lingue, popolazioni e tradizioni che è la vera ricchezza dell'Eurasia, anche se più difficile da cogliere per la scarsa conoscenza che noi occidentali abbiamo di quelle culture, soffocate per decenni dalla necessità politica di tenere insieme genti e territori tanto diversi.

**La passione per il viaggio che traspare dal Suo libro, non lascia spazio al dubbio: a quando, dunque, la prossima avventura?**

Paolo Cagnan (1967), è caporedattore del quotidiano «Alto Adige», ha collaborato ad alcuni programmi Rai. Nel 1997 ha vinto il premio letterario *Storie di vita all'opposizione* con *Il comandante Gonzalo va alla guerra*, fra le sue pubblicazioni: *Delitti e misteri*, *Trovate il pilota Wisner*, *Similaun e Juanita*, *Trilogia in giallo*.

Attualmente sto lavorando a un testo sui viaggi in Overland: ci sono una ventina di società, perlopiù inglesi e sudafricane, che organizzano lunghe avventure a bordo di questi camion "all terrain", soprattutto in Africa ma anche in Asia e Sudamerica. Quanto alla prossima avventura, sto pensando di avventurarmi in Groenlandia per raccontare la vita degli eschimesi/inuit nell'era digitale.



[DALLA PAGINA PRECEDENTE]

smascherando la triste realtà di un'arretratezza, forzatamente celata all'Occidente per quasi un secolo.

Ma ancora le tappe a Novosibirsk, città dove, negli anni Venti, venne fucilato il **Barone Roman Fiodorovic von Ungern-Sternberg** che con un pugno di uomini arruolati nella sua "Divisione di Cavalleria Asiatica" tenne in scacco per anni la potente e sanguinaria armata della Rivoluzione bolscevica.

Il viaggio è anche questo: subire la delusione nel vedere Ulan-Bator, anonima capitale mongola avvolta dal grigiore dei fumi industriali, ma anche farsi conquistare dalle sconfinite terre della Mongolia e dagli eredi di Gengis Khan.

E poi giù fino a Pechino per tentare di scoprire cosa si cela dietro la grandezza della potenza emergente cinese.

Nonostante le numerose disavventure nel quale l'autore è incappato, anzi forse proprio per queste, leggendo le pagine del diario di Cagnan, si è presi da un'irrefrenabile



voglia di viaggiare. E le annotazioni presenti nel volume non tolgono affatto il gusto di scoprire da soli posti e persone. Perché il viaggio è sempre un'esperienza individuale alla ricerca di sé.

La Transiberiana è la ferrovia che attraversa l'Eurasia. Collega la Russia europea, con le sue grandi regioni industriali e la capitale russa. Percorre le regioni centrali della Siberia e quelle orientali fino a Vladivostok. Una strada ferrata lunga 9.288,2 chilometri di rotaie, la più estesa del mondo. Presentata per la prima volta all'Esposizione Universale di Parigi nel 1900, con il nome di Train Transibérien, rimane ancora il sogno nel cassetto degli appassionati alla ricerca di un'avventura "fuori dal tempo", quello di perdersi negli spazi sterminati delle steppe siberiane.

Oggi è possibile effettuare anche un viaggio virtuale ([www.google.ru/transsib](http://www.google.ru/transsib)) lungo tutta la tratta alla scoperta dei suggestivi paesaggi asiatici. Un corso della durata di sei giorni, con vista esclusiva dal finestrino in "alta definizione". Un viaggio per le 87 città attraversate dalla Transiberiana con la possibilità di "scendere" dal treno per visitare Mosca, il lago Bajkal o Vladivostok.

## Il Kazakhstan da Axmet Yassawī a Nursultan Nazarbayev

di ERMANNO VISINTAINER

Le due figure, l'una storica e l'altra di attualità, seppur appartenenti ad ambiti piuttosto eterogenei, che abbiamo scelto per schematizzare in una sintesi diacronica estrema, la quintessenza culturale e politica del Kazakhstan, sono rispettivamente: quella di **Axmet Yassawī**, iniziatore della letteratura e del misticismo kazako-centrasiatico e quella dell'attuale Presidente, **Nursultan Abiševič Nazarbayev**, artefice del tortuoso iter che ha traghettato il paese dal crollo dell'era sovietica verso un nuovo modello di civiltà, proclamando il concetto di "Unione Eurasiatica".

Venendo al primo, la figura di Axmet Yassawī, poeta mistico del "Turkestan", oggi Asia Centrale nella fattispecie Kazakhstan (per la precisione nei pressi dell'attuale città di Čimkent o Šimkent), rappresenta un ambito d'indagine quasi sconosciuto, non solo in Italia, ma più in generale anche in Occidente.

La regione centrasiatica, oggi in gran parte occupata dal territorio kazako e non l'Arabia fu, infatti, storicamente la terra d'origine del sufismo turco, il crocevia già allora interetnico e multiculturale che generò il processo di islamizzazione dei Turchi, anche di quelli che in seguito si insediarono in Anatolia. La terra dove, attraverso un'osmosi sincretistica con un misticismo persiano di matrice antifondamentalista, avvenne quel

passaggio di testimone dalle antiche credenze sciamaniche e dai riti turchi preislamici verso l'Islam istituzionalizzato, così come lo conosciamo oggi. Un'esclusività che costituisce il prodomo ed il paradigma di quella tolleranza da sempre professata in questa terra che contraddistingueva gli antichi Imperi delle Steppe.

A ciò si ispira **Nazarbayev** cogliendo l'elemento saliente che collega l'Islam tradizionale con la cultura nazionale, dimostrandosi un tradizionalista nell'accezione più sublime del termine: artefice di una modernizzazione sociale e di una fondazione laica della società concomitante alla salvaguardia dello spirito religioso e nazionale. L'identità kazaka viene presentata in questo modo: una società laica poggiante sull'Islam tradizionale e sulla spiritualità sufi, amalgamata con la cultura nazionale, aperta al dialogo con altre culture e religioni.

Il suo fine è quello di costruire in Eurasia un unico grande spazio aperto ad un nuovo modello di mondo: multipolare, equilibrato,

democratico, pluralista, pacifico e prospero.

Dal primo giorno di gennaio 2010 il Kazakhstan ha assunto la presidenza di turno dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), principale organismo internazionale per la

difesa di diritti umani. Un traguardo importante ed ambizioso, un passo in avanti la cui emblematicità non è di poco conto per questo paese rappresentativo dell'intera compagine

turcofona ed eurasiatica, nonché crocevia nevralgico fra l'Est e l'Ovest del mondo.

Un altro primato conseguito dal Kazakhstan, attraverso questa presidenza, è quello di essere la prima fra le ex repubbliche sovietiche ad assumere questo ruolo di guida alla testa delle 56 nazioni rappresentate dall'OSCE, nonché la prima fra le nazioni in cui la fede dominante è quella islamica.

Dugin, nel suo libro, *la Missione eurasiatica di Nursultan Nazarbayev*, descrive il presidente del Kazakhstan, non come persona, ma come un archetipo, come un

coagulo di forze storiche, come lo spirito della Grande Steppa, manifestatosi alla guida di una nazione affascinante, giovane ed in rapido sviluppo.

Questa carismaticità e magnificenza di Nazarbayev, ci evocano molto da vicino quelle degli antichi condottieri e dei sovrani turco-mongoli. Mecenate per antonomasia ed artefici di quello che fu definito un "rinascimento" ante litteram, nonché propugnatori di missioni universali. Qualità sempre più rare in un mondo dominato da valori affatto antitetici.



Il Presidente Nursultan Nazarbayev

### VOX POPULI

trimestrale d'informazione  
[www.vxp.it](http://www.vxp.it)

Anno VII • n. 1 • numero speciale • marzo 2010

Direttore responsabile: ALESSIO MARCHIORI

Hanno collaborato: DANIELE LAZZERI, ERMANNO VISINTAINER

Autorizzazione del Tribunale di Trento

Registro Stampa n. 1175 decreto del 17/4/03  
Sede: Zivignago di Pergine Valsugana (Tn)  
via alla Cargadora, 3 - C.P. 113  
Ufficio postale di Pergine Valsugana

Progetto Grafico a cura di Fabio Franceschini

Per abbonamenti e informazioni: [info@vxp.it](mailto:info@vxp.it)  
Stampa: Tipografia Pasquali - Fornace (TN)